

Termini, la rabbia delle tute blu occupata l' Agenzia delle entrate

GERALDINE PEDROTTI

AVEVANO promesso garanzie per 640 esodati, che sarebbero stati accompagnati alla pensione nel giro di quattro anni. Avevano promesso anche che un'azienda automobilistica molisana, la Dr Motor, avrebbe colmato il vuoto lasciato dalla Fiat a dicembre e ricominciato a riassumere gli operai già da quest'anno. Ma a distanza di cinque mesi dall'addio del Lingotto, il silenzio avvolge quelle promesse fatte dalle istituzioni negli ultimi mesi. Per questo ieri mattina le ex tute blu di Termini Imerese, dopo una riunione di fuoco di fronte ai

avoratori: ha stralciato le tute per i 640 esodati, a cui era stato garantito l'accompagnamento alla pensione con i requisiti pensionistici pre-riforma, e sta mostrando tutta la sua inadeguatezza come garante di un piano di reindustrializzazione che non parte e potrebbe non partire mai. La politica è sparita, forse interessano più le elezioni che il destino di duemila persone».

La rabbia è tanta tra i 400 operai che si sono presentati agli uffici dell'ente. Alcuni hanno passato la notte lì dentro e dichiarano che continueranno a oltranza, per riaccendere i riflettori su una sto-

ria che rischia di trasformarsi in emergenza per 2.200 famiglie, per l'economia di Termini e di tutti i paesi del comprensorio.

«Da qui parte una battaglia – annuncia Vincenzo Capizzi, operaio di una delle aziende dell'indotto, la Magneti Marelli - colpiremo altri obiettivi simbolici. Difenderemo le nostre famiglie senza guardare in faccia nessuno, dai politici ai sindacalisti nazionali. Non si scherza col pane dei nostri figli».

«Se entro questa settimana – dice Vincenzo Comella della Uilm Palermo – non arriverà la data dell'incontro con Invitalia, siamo pronti ad alzare il tiro e arrivare a

Palazzo d'Orleans. Le istituzioni latitano da due mesi. Così si rischia di fare saltare tutto: non solo il diritto al secondo anno di cassa integrazione per il 2013, vincolato alla riassunzione del 30 per cento del personale quest'anno, ma l'intero piano». «Siamo preoccupatissimi – dichiara l'assessore alle Attività produttive Marco Venturi – Dr Motor non fa sapere nulla e Invitalia rinvia le riunioni fissate. Aspettiamo un prossimo incontro a Roma per conoscere i fatti e valutare come agire. C'è da capire se Di Riso abbia ancora intenzione di investire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“La politica ci ha abbandonato, ma noi siamo pronti a tutto per difendere le nostre famiglie”

cancelli dello stabilimento, hanno occupato la sede dell'Agenzia delle entrate del paese alle porte di Palermo, come protesta verso uno Stato «che pretende il rispetto delle regole, ma viola i patti firmati».

«Il governo nazionale – spiega Roberto Mastro Simone, leader della Fiom palermitana – pretende il pagamento delle tasse e il rispetto delle leggi, ma non mantiene gli impegni presi con i 2.200 la-